

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,  
turismo)

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 1954

(14<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente LONGONI

### INDICE

#### Disegno di legge:

« Istituzione di una Stazione sperimentale per il vetro in Venezia-Murano » (684) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 117, 119, 120, 121
CARON, relatore . . . . .	117, 120, 121
DE LUCA . . . . .	118, 119, 120, 121
MOLINELLI . . . . .	119
QUARELLO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio . . . . .	121
ROVEDA . . . . .	120
SARTORI . . . . .	120

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Angrisani, Bardellini, Bellora, Braitenberg, Carmagnola, Caron, De Luca Carlo, Gervasi, Iorio, Longoni, Molinelli, Moro, Roveda, Sartori e Tartufoli.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Negarville è sostituito dal senatore Spano.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio Quarello.

MORO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Istituzione di una Stazione sperimentale per il vetro in Venezia-Murano » (684) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di una Stazione sperimentale per il vetro in Venezia-Murano », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CARON, relatore. Il disegno di legge, che prevede la istituzione di una Stazione sperimentale del vetro in Venezia-Murano, trae origine da quel voto formulato dalla nostra Commissione nella seduta del 4 dicembre 1952, quando, relatore anche allora come oggi chi vi parla, fu approvata la soppressione dell'Istituto sperimentale del vetro, sorto nel 1940 ai sensi della legge n. 563 del 1926, quale Ente collaterale della Confederazione fascista degli industriali.

Infatti, la nostra Commissione, nel votare favorevolmente al provvedimento di soppressione, approvò il seguente ordine del giorno: « La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato fa voto che il Ministero dell'industria solleciti

la creazione di una stazione sperimentale per il vetro di uso tecnico e scientifico, nonchè di un reparto studio delle ceramiche». Tale ordine del giorno venne accettato dal Governo, che già allora aveva in animo di dar vita ad una stazione sperimentale e che aveva fin dal dicembre 1952 autorizzato il relatore a dare notizia degli studi in corso e delle cifre che si intendevano erogare.

Il disegno di legge in esame, presentato all'altro ramo del Parlamento ed approvato dalla X Commissione permanente nella seduta del 21 luglio 1954, dà corpo a questa aspirazione.

Non posso pensare vi possano essere dei dubbi sull'opportunità di questa Stazione sperimentale, i cui scopi sono chiaramente ed ampiamente delineati dall'articolo 2. Ma se ve ne fossero, ricordo che in tutto il mondo sono sorte e vivono, largamente sovvenzionate dagli Stati, enti del genere a carattere scientifico ed industriale volti soprattutto al potenziamento ed al perfezionamento dell'industria vetraria.

Ricordo l'« Institut du verre », di Parigi che ha alla testa tecnici vetrari di altissima fama e che fruisce di larghi mezzi e di laboratori attrezzatissimi. In Belgio si ha l'« Institut national du verre », di Charleroi; in Germania il « Deutsche glasstechnische Gesellschaft »; in Spagna il « Centro di ricerche silice-termiche »; in Svezia un Istituto con sede a Växjö, oltre ad una Società per lo studio tecnologico del vetro che serve come centro di studi anche per la Norvegia, la Danimarca e la Finlandia. In Cecoslovacchia c'è una società del vetro e della ceramica. Laboratori analoghi si hanno altresì in Inghilterra e in altre Nazioni, come in India.

Non deve far meraviglia se vi sono tutti questi istituti, laboratori, centri tecnologici e università, perchè è ben nota l'importanza che il vetro ha assunto sempre più nella vita moderna, non solo per le abitazioni ma per ogni ramo di costruzione e di industria. Ricorderò anche l'importanza che per il nostro Paese ha una tradizione artistica del vetro, che trova i suoi centri, oltre che a Venezia, in altre località della Penisola.

Ed ecco alcuni sommari dati per segnalare le quantità e i valori dei vetri e cristalli e i loro lavorati esportati dall'Italia dal 1948 al

1953. Nel 1948 sono stati esportati cristalli e loro lavori per 6.380 tonnellate pari a 345 milioni di lire, ciò che rappresenta una percentuale dello 0,42 sul totale delle esportazioni per valore. Nel 1951 si è avuta una cifra un po' superiore, con un valore in lire quasi doppio di quello del 1948. Si presume che l'esportazione debba continuare sempre, più o meno, con questo ritmo.

Ciò premesso, passando all'esame del disegno di legge che istituisce la Stazione, si nota che ad essa viene riconosciuta la personalità giuridica, e che è sottoposta, come tutte le altre stazioni sperimentali, alla vigilanza del Ministero dell'industria e del commercio, e che i suoi organi amministrativi sono quelli previsti dalle leggi vigenti in materia. Le fonti di reddito e di primo impianto, sono: 30 milioni dello Stato, prelevati dal fondo dei 6 miliardi per le ricerche scientifiche a fini industriali, di cui alla legge del 6 giugno 1952; i locali, forniti dal comune di Venezia, che si accolla anche le spese di manutenzione, dell'acqua, dell'illuminazione e del riscaldamento; contributi della Camera di commercio e agricoltura della provincia di Venezia e di altri Enti pubblici e privati. Il personale, a norma delle vigenti disposizioni legislative, è a carico dello Stato, come appare dall'articolo 6.

Debbo infine far notare che questa Stazione è vivamente attesa nel campo dell'industria vetraria, e in modo particolare fin dal 1952 dagli artigiani della Venezia Euganea.

Per questi motivi mi lusingo che la Commissione, sulla linea anche del voto precedentemente espresso, voglia dare il suo voto favorevole al disegno di legge su cui ho brevemente riferito.

DE LUCA. Non sempre i testi legislativi che ci vengono sottoposti sono precisi, specialmente sotto il profilo linguistico. Sarebbe molto opportuno che vi fosse una revisione letteraria di tutti i disegni di legge. Ma sorvolo su osservazioni specifiche a questo riguardo, come voglio sorvolare su una critica — che potrebbe apparire solo formale — circa quell'inciso del primo punto del secondo comma dell'articolo 2 « in relazione anche ad analoghe iniziative dei Paesi esteri », che mi sembra poco appropriato in un testo di legge.

Desidero però avere informazioni in merito all'articolo 4 che pone a carico della nascente Stazione le passività dell'Istituto sperimentale che sopravvenissero alla chiusura della liquidazione, sia pure dopo averne devoluto il residuo attivo. In sostanza, le attività superano le passività?

**PRESIDENTE.** Senatore De Luca, ritengo che su questo argomento ella potrà avere una risposta in sede di esame dell'articolo.

Se nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli di cui do lettura:

#### Art. 1.

È istituita la Stazione sperimentale del vetro con sede in Murano-Venezia. Essa è persona giuridica di diritto pubblico ed è soggetta alla vigilanza del Ministero dell'industria e del commercio.

La Stazione è regolata dalle norme di cui ai regi decreti 31 ottobre 1923, n. 2523, e 3 giugno 1924, n. 969, sul riordinamento dell'istituzione industriale e loro modificazioni ed aggiunte, al regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1662, riguardante il personale delle Stazioni sperimentali per l'industria e successive modificazioni ed aggiunte e al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1948, n. 718.

(È approvato).

#### Art. 2.

La Stazione ha il compito di promuovere, con indagini, studi, ricerche, analisi, il progresso tecnico dell'industria vetraria nazionale e di curare il perfezionamento del personale tecnico addetto all'industria stessa.

In particolare essa:

compie studi e ricerche scientifiche e pratiche intese alla risoluzione di problemi attinenti all'industria del vetro ed al perfezionamento tecnico ed artistico dell'industria del vetro, in relazione anche ad analoghe iniziative dei Paesi esteri, e cura la diffusione degli studi e dei risultati delle ricerche in Italia ed all'estero;

studia il migliore impiego, dal lato tecnico ed economico, delle materie prime nazionali ed estere, utilizzabili nell'industria del vetro;

assiste le imprese industriali nazionali per la risoluzione di problemi tecnici inerenti alle loro produzioni e per il perfezionamento delle lavorazioni;

esegue, su richiesta dell'Amministrazione dello Stato, degli Enti pubblici e dei privati, nel campo dell'industria del vetro, prove, esperimenti e controlli tecnici, tarature di strumenti di apparecchi e di impianti in genere; promuove corsi di addestramento per operai, capi operai e tecnici vetrari ed agevola gli studi di privati nel campo industriale del vetro con l'impiego dei propri laboratori e strumenti;

pubblica periodicamente un bollettino ufficiale per rendere di pubblica nozione gli studi, le ricerche e qualsiasi notizia che dal lato tecnico interessa l'industria del vetro.

**MOLINELLI.** Non desidero che, a causa di eventuali modificazioni, il provvedimento ritorni all'altro ramo del Parlamento. Intendo però che rimanga agli atti questa mia calda raccomandazione al Governo, che cioè i corsi di addestramento per operai e tecnici vetrari, di cui si parla al penultimo punto del secondo comma, siano allestiti al più presto e in modo adeguato alle necessità dell'industria e dei lavoratori, in modo che la Stazione sperimentale, oltre a servire a tutti gli scopi elencati in questo stesso articolo, prepari soprattutto quella mano d'opera specializzata che è indispensabile a che la nostra produzione si imponga sul mercato internazionale.

**DE LUCA.** Il quarto punto del secondo comma prevede che la Stazione esegua, su richiesta dell'Amministrazione dello Stato, degli Enti pubblici e dei privati, prove, esperimenti, controlli, tarature di strumenti e di impianti. Desidero sapere se l'Amministrazione dello Stato dovrà corrispondere delle indennità per queste opere. Chè, se lo dovesse fare, mi sembrerebbe un assurdo, dato che la Stazione è in pratica sostenuta economicamente proprio dal pubblico erario. Il testo non specifica nulla in proposito, e sarebbe invece bene che lo facesse.

SARTORI. Credo che tutte le Stazioni sperimentali di questo genere siano tenute a prestare gratuiti servizi allo Stato.

CARON, *relatore*. Sono in grado di tranquillizzare il senatore De Luca. Le norme di legge richiamate nel secondo comma dell'articolo 1, in base alle quali è regolata la Stazione che si istituisce, stabiliscono fra l'altro appunto che, mentre qualsiasi lavoro che venga commesso da privati è eseguito a pagamento, le opere prestate all'Amministrazione dello Stato sono gratuite. La norma dell'articolo 2 non è quindi ambigua e può tranquillamente essere lasciata nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

A proposito poi dell'altro rilievo secondo il quale l'inciso « in relazione anche ad analoghe iniziative dei Paesi esteri » sarebbe in contrasto con i più rigidi canoni legislativi, vorrei ricordare che, in occasione di quel voto che ho già richiamato, la nostra Commissione fu unanime nel riconoscere le necessità che le nostre industrie non rimanessero estranee ai grandi progressi tecnici compiuti all'estero in questo campo, tanto che ritenne opportuno invitare gli organi responsabili a stabilire contatti con le similari industrie degli altri Paesi: per questi motivi, penso, il Governo, nel presentare questo provvedimento, giudicò conveniente sanzionare per legge questo invito.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, metto in votazione l'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(E approvato).

### Art. 3.

Per le spese di primo impianto si provvede mediante prelevamento della somma di lire 30 milioni sullo stanziamento di cui alla legge 6 giugno 1952, n. 682, nonchè mediante apporti della provincia di Venezia, della Camera di commercio, industria e agricoltura di Venezia, di ogni altro Ente pubblico e di privati.

Il comune di Venezia fornisce i locali per la sede della Stazione e dei suoi laboratori ed officine, e provvede alla relativa manutenzione, nonchè ai servizi di acqua, illuminazione e riscaldamento.

DE LUCA. Mi domando se la dizione del secondo comma costituisca un obbligo per il comune di Venezia. Tale obbligo, non essendo posto in forma imperativa, potrebbe essere eluso dal Comune, che — a quanto sappiamo — non ha ancora emesso una deliberazione in proposito.

CARON, *relatore*. In realtà, con questo provvedimento non facciamo che conferire il crisma giuridico ad un ente che di fatto esiste già. Fin dal lontano 1926 è in vita a Venezia un Centro nazionale per gli studi vetrari organizzato dalla Camera di commercio di quella provincia. Successivamente la Corporazione del vetro votò l'istituzione di una Stazione sperimentale che non nacque allora, data l'organizzazione dell'epoca, ma ai cui servizi (locali, acqua, gas, illuminazione) provvedeva fin da allora il comune di Venezia. Non è dunque che il Comune oggi debba affrontare nuovi impegni e sobbarcarsi a nuove spese, poichè la formula adottata ribadisce solo una consuetudine ed uno stato di fatto. Ed anche la Camera di commercio ha erogato sempre sia pure saltuariamente dei contributi.

DE LUCA. Riflettendo sulla mia stessa critica, riconosco che la forma storica di una norma non può intaccare l'imperatività della legge. Tanto meglio, senatore Caron, se il Comune e la Camera di commercio si assoggettano già a questi oneri.

ROVEDA. Nella realtà il comune di Venezia è grandemente interessato allo sviluppo di questa istituzione. D'altra parte questo per Venezia è un vecchio problema: la prima istituzione fu la scuola dei vetrai fatta dalla Società di mutuo soccorso dei vetrai di Venezia. Da quella lontana epoca è cominciata a svilupparsi la Stazione, cui successivamente hanno contribuito il Comune e la Camera di commercio. Pertanto sarei del parere, se non vi sono obiezioni di ordine sostanziale, di approvare il disegno di legge così come ci è pervenuto dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti l'articolo 3 di cui è già

9<sup>a</sup> COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)14<sup>a</sup> SEDUTA (7 ottobre 1954)

stata data lettura. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

#### Art. 4.

Il residuo attivo della liquidazione dell'Istituto sperimentale del vetro, di cui alla legge 11 marzo 1953, n. 179, è devoluto alla Stazione sperimentale istituita ai sensi della presente legge. Entro i limiti dello stesso residuo la Stazione risponde delle passività dell'Istituto sperimentale del vetro che sopravvenissero alla chiusura della liquidazione.

Le istanze dei creditori debbono essere proposte entro due anni dalla entrata in vigore della presente legge, sotto pena di decadenza di ogni diritto relativo.

DE LUCA. Domando se è possibile che le passività superino le attività, perchè in tal caso vorrei sapere chi pagherà. Mi sembrerebbe opportuno quindi fissare nel disegno di legge che in caso vi siano passività queste sono a carico dell'Istituto.

CARON, *relatore*. Dalle informazioni che io ho sono quasi certo che la liquidazione sarà attiva: si è stabilito infatti che il Commissario all'uopo nominato, liquiderà i beni nella misura strettamente necessaria a soddisfare le passività. In base a queste considerazioni chi vi parla chiedeva appunto l'istituzione della Stazione sperimentale per il vetro. Credo pertanto, allo stato attuale delle cose che, da tutto quello che è stato detto nella relazione, nel disegno di legge di soppressione e per quello che so per mia conoscenza, effettivamente le attività debbono superare le passività.

QUARELLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Aderisco alle considerazioni fatte dal relatore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti l'articolo 4 di cui è già stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

#### Art. 5.

Per le esigenze di personale di ruolo della Stazione alla tabella A), allegata al regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1662, modifi-

cato con regio decreto 23 marzo 1940, n. 744, e col decreto presidenziale 12 luglio 1949, n. 646, vengono aggiunti i seguenti posti, con decorrenza 1° luglio 1954:

un posto di direttore, con svolgimento di carriera dal grado VII al IV, gruppo A;

un posto di vice direttore di grado VII, gruppo A;

un posto di aiuto direttore di grado VIII, gruppo A;

tre posti di assistente di cui due di grado X e uno di grado IX, gruppo A;

due posti di periti analisti di cui uno al grado XI-X e uno al grado IX, gruppo B;

un posto di segretario di grado XI-X gruppo B.

DE LUCA. Vorrei sapere se il direttore è un tecnico.

QUARELLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Certamente.

CARON, *relatore*. Se non vado errato, io credo che il direttore sia un tecnico notissimo, il professor Luigi Vecchini, il quale attualmente è direttore del Centro provvisorio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare metto ai voti l'articolo 5 di cui già è stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

#### Art. 6.

Le spese sostenute dal Ministero dell'industria e del commercio per il personale indicato nel precedente articolo 5 saranno rimborsate dalla Stazione sperimentale, che curerà il versamento della somma corrispondente ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari